



Rassegna Stampa

12 gennaio 2026

Rassegna Stampa

12-01-2026

ECONOMIA

REPUBBLICA	12/01/2026	15	Ritardi nelle opere pubbliche arriva il super commissario <i>Giuseppe Colombo</i>	2
------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	12/01/2026	17	IA, un'abbuffata di regole = Cybersecurity, l'agenda è fitta <i>Antonio Ciccio Messina</i>	4
ITALIA OGGI SETTE	12/01/2026	53	Ricerca di occupazione: regione che vai, lavoro che trovi = Regione che vai, lavoro che trovi <i>Antonio Longo</i>	6
SICILIA CATANIA	12/01/2026	5	«La Regione adesso punti su una governance solida e su corsi e servizi migliori» <i>Vincenzo Silvestri</i>	8
SICILIA CATANIA	12/01/2026	5	Paradosso Siisl: 200mila iscritti, ma poche offerte. Il 2026 anno di svolta <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	12/01/2026	46	Sp 127: ultime rifiniture prima della riapertura = Nuovo ponte ferroviario ormai in dirittura d'arrivo la Sp 127 riaprirà presto <i>Salvatore Zappulla</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	12/01/2026	5	Lavoro, la Regione ha fallito il "Gol" della formazione = Lavoro, ultima chance per fare "Gol" nell'Isola <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	12/01/2026	38	Per il "Cutuliscio" si va verso una ricostruzione dal costo di 17,5 milioni = "Cutuliscio": lavori da 17,5 milioni per ricostruirlo completamente <i>Leandro Perrotta</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	12/01/2026	6	Banche, in Sicilia -43% di sportelli E i "superstiti" presi d'assalto = Banche, la grande fuga dimezzati gli sportelli <i>Giambattista Pepi</i>	18
-----------------	------------	---	--	----

Ritardi nelle opere pubbliche arriva il super commissario

Il Consiglio dei ministri affiderà oggi a Claudio Gemme, ad di Anas, la gestione dei cantieri di 93 strade. Prenderà il posto di tredici dirigenti responsabili dei lavori

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

Dai commissari al commissario. Al singolare. Con pieni poteri. Il governo è pronto ad affidare la gestione dei cantieri delle strade nazionali sotto sorveglianza a Claudio Andrea Gemme, amministratore delegato di Anas e manager vicino a Matteo Salvini. È stato lui a volerlo, dallo scorso marzo, alla guida della società della rete di asfalto lunga 32mila chilometri. Funzionale, nel disegno del leader della Lega, anche per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina: Anas, infatti, è il soggetto attuatore di numerosi interventi in Lombardia e Veneto, le due Regioni che ospiteranno i Giochi e assai care al Carroccio.

Ora una nuova operazione, sempre con il timbro del vicepremier leghista. Sarà portata a termine oggi pomeriggio, quando il Consiglio dei ministri si riunirà a Palazzo Chigi. Sul tavolo della riunione arriverà un decreto, visionato da *Repubblica*, con «disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari del governo». Ecco l'accentramento: via i 13 commissari che sono impegnati attualmente nello svolgimento di attività di progettazione, affidamento, coordinamento ed esecuzione dei lavori sulla rete Anas. Nominati da tre governi (Conte I, Draghi e Melo-

ni), ora saranno mandati a casa. Lasceranno «compiti, funzioni e poteri» nelle mani di Gemme. Sarà lui il super commissario di 93 opere, da Nord a Sud. Valgono oltre 26 miliardi. Almeno sulla carta perché i fondi stanziati, tra nazionali ed europei, sono molti di meno. Soprattutto i cantieri sono in ritardo: l'avanzamento registra percentuali bassissime. In alcuni casi sotto l'1%.

Per questo il reset. La relazione tecnica che accompagna il decreto svela la preoccupazione dell'esecutivo. «Obiettivo della disposizione – si legge – è quello di promuovere economie di scala nella gestione delle funzioni commissariati». Tradotto: ridurre i costi e velocizzare le procedure. La relazione illustrativa è ancora più esplicita: «La proposta mira ad accelerare la realizzazione e il completamento di taluni interventi già commissariati». Come? Attraverso la gestione del commissario unico che, se lo vorrà, potrà nominare sub-commissari andando a pescare tra i responsabili (a tempo) delle strutture territoriali di Anas. La necessità di preferirli ai commissari in carica è motivata così: «Si intende valorizzare la conoscenza diretta del territorio e la vicinanza operativa ai cantieri, che potrà garantire una maggiore efficacia nella realizzazione e completamento degli interventi». A taccuini chiusi, i leghisti sono più diretti: «La verità è che su molte di queste opere non si sa nulla, meglio avere perso-

ne del territorio a gestirle». Una considerazione che viene agganciata anche a ragioni di consenso politico, non solo al Nord.

La centralizzazione dei cantieri non resterà una mossa solitaria. La Lega vuole arrivare il prima possibile a tirare fuori Anas dal perimetro di Fs. Lo scorporo doveva entrare nella manovra sotto forma di emendamento, ma i tempi stretti hanno impedito al Carroccio di arrivare al risultato sperato.

Nelle ultime ore il pressing nei confronti del ministero dell'Economia, dove Anas ritornerebbe a titolo gratuito, si è fatto di nuovo insistente. L'obiettivo è travasare lo schema preparato per la legge di bilancio nel primo decreto utile: atti veloci per il trasferimento della società, ma soprattutto una nuova missione. Di fatto l'azienda diventerebbe la stazione appaltante dei lavori delle province, altro tema caro a Salvini. In questo modo – è il ragionamento – le stesse province sarebbero finalmente in grado di spendere i soldi che lo Stato assegna loro per i lavori. Risorse che invece oggi vengono in gran parte restituite: i cantieri per strade, viadotti e ponti non riescono a partire o comunque ad avanzare in tempi rapidi a causa di una macchina amministrativa deficitaria.

Soldi persi, voti a rischio. Un binomio che la Lega vuole archiviare velocemente.

Il manager è considerato vicino alla Lega. Il partito rilancia lo scorporo della società da Fs

Il governo parla di necessaria riduzione dei costi. In realtà c'è preoccupazione per i tempi degli interventi



Peso: 53%

I PUNTI

1 Le funzioni trasferite

Sono in tutto tredici i commissari straordinari che dovranno rinunciare al proprio incarico. Nominati da tre governi (Conte I, Draghi e Meloni) saranno ora sostituiti dal super commissario Gemme, attuale ad di Anas. Trasferiranno a lui "compiti, funzioni e poteri" per attività di progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori

2 I poteri del commissario

Il Commissario unico potrà nominare sub-commissari scegliendoli tra i responsabili a tempo delle strutture territoriali di Anas. Gestirà i lavori di riqualificazione e realizzazione di strade regionali e provinciali. I cantieri con i maggiori importi sono ubicati soprattutto in Calabria



3 I ritardi nei lavori

Le percentuali di avanzamento dei lavori delle 93 opere commissariate sono molto basse, in alcuni casi inferiori all'1%. Nell'allegato alla relazione tecnica del decreto è indicato lo stato attuale dei cantieri: ventidue sono ancora "in attivazione". Per alcune c'è solo il progetto esecutivo o definitivo



➔ Claudio Andrea Gemme, finora ad di Anas, sarà il super commissario ai lavori pubblici



Peso:53%

IA, un'abbuffata di regole

Dopo il regolamento europeo è giunta in porto la legge italiana. Prossimo step i decreti delegati su addestramento, coordinamento con l'AI Act e responsabilità

Il cantiere normativo dell'Intelligenza artificiale lavora a pieno regime e su più fronti. Sono impegnati organi legislativi italiani ed europei e sono in attesa di definizione disposizioni legislative, regolamentari e linee guida. Ma sono chiamati a fare la loro parte anche gli organismi rappresentativi delle categorie professionali e le singole imprese. Sulla scena sono state introdotte le autorità nazionali generali e quelle settoriali.

Ciccio Messina a pag. 17 e da pag. 35

Dall'IA al Data Act: ecco il calendario 2026 degli adempimenti per imprese, Pa, istituzioni

Cybersecurity, l'agenda è fitta D'obbligo la notifica degli incidenti Ict. Dati più accessibili

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

L 2026 è l'anno della cybersicurezza, dell'Intelligenza artificiale (IA) e della gestione dei dati. L'agenda è fitta di scadenze per i legislatori, per le imprese e le pubbliche amministrazioni. In materia di cybersicurezza, da gennaio nel 2026, scattano gli obblighi, previsti dal dlgs 138/2024, attuativo della direttiva Ue "Nis 2" (Network and information security, direttiva n. 2022/2555) di notificazione degli incidenti, mentre comincia un conto alla rovescia per l'adeguamento delle misure di sicurezza (da completare entro ottobre 2026). Da settembre 2026 partirà l'obbligo, previsto dal Data Act (regolamento Ue 2023/2854) di mettere a disposizione prodotti e servizi connessi alla rete che rendano direttamente accessibile all'utente la raccolta di dati elaborati dai prodotti e servizi stessi.

Il 2026 sarà, poi, l'anno in cui il governo, delegato dalla legge n. 132/2025, dovrà scrivere le regole di armonizzazione al regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 (AI Act) e, in parallelo, le norme su profili non direttamente connessi all'AI Act. Nel 2026 anche i ministeri sono chiamati a definire la normativa secondaria in materia di IA, in particolare con riferimento al settore del lavoro e della sanità. In materia di IA, peraltro, pesa

l'incognita di una possibile proroga dell'efficacia delle disposizioni dell'AI Act relative ai sistemi di IA ad alto rischio: in effetti, la Commissione europea, nel pacchetto Digital Omnibus, presentato il 19 novembre 2025, ha proposto di posticipare fino a 16 mesi l'applicazione delle norme, con la conseguente eventualità che l'efficacia delle norme sia differita da agosto 2026 a, al più tardi, dicembre 2027 (proposta COM (2025) 836).

La notifica degli incidenti. Per gli enti pubblici e soggetti privati individuati dal dlgs 138/2024, che ad aprile 2025 hanno ricevuto la comunicazione di inserimento nell'elenco dei soggetti Nis, nel mese di gennaio 2026 scattano gli obblighi di base in materia di notifica di incidente informatico (articoli 25 e 42, comma 1, lett. c) del dlgs. 138/2024).

L'inizio di efficacia degli adempimenti decorre, infatti, dalla scadenza del termine di 9 mesi da calcolarsi a partire dalla ricezione della comunicazione di inserimento nell'elenco.

I soggetti Nis sono, pertanto, tenuti a segnalare allo Csirt Italia gli incidenti significativi, seguendo la procedura articolata in più fasi (specificate dalla determinazione dell'Acn, Agenzia per la cybersicurezza nazionale, n. 379907 del 19 dicembre 2025).

In prima battuta è prevista la

trasmissione di una pre-notifica senza ingiustificato ritardo e comunque non oltre 24 ore da quando gli enti sono venuti a conoscenza dell'incidente. Segue, senza ingiustificato ritardo e comunque non oltre 72 ore, la trasmissione allo Csirt Italia della notifica completa dell'incidente significativo. Infine, entro un mese, è previsto l'invio di una relazione finale (analisi delle cause e misure adottate).

Adeguamento delle misure. Sempre per gli enti pubblici e soggetti privati individuati dal d.lgs. 138/2024, che ad aprile 2025 hanno ricevuto la comunicazione di inserimento nell'elenco dei soggetti Nis, scattano nel mese di ottobre 2026 gli obblighi di base in materia di sicurezza informatica (articoli 23, 24, 29 e 42, comma 1, lett. c) del d.lgs. 138/2024).

L'inizio di efficacia degli adempimenti decorre, infatti, dalla scadenza del termine di 18 mesi da calcolarsi a partire dalla ricezione della comunica-



Peso: 1-9%, 17-88%

zione di inserimento nell'elenco.

Al riguardo, si consideri anche che dal 15 gennaio 2026 si applica la determinazione Acn n. 379907/2025 del 19 dicembre 2025, che ha aggiornato la precedente determinazione Acn n.164179 del 14 aprile 2025.

Entro il termine indicato, dunque, i soggetti Nis devono aver completato l'adozione delle misure tecniche, operative e organizzative in materia di cybersicurezza riportate negli allegati 1 e 2 della determinazione Acn 379907/2025.

Aggiornamento notizie. Dal 1° gennaio al 28 febbraio di ogni anno, i soggetti Nis si registrano o aggiornano la propria registrazione sulla piattaforma digitale Acn. Entro il 31 marzo l'Acn redige l'elenco dei soggetti essenziali e dei soggetti importanti, sulla base delle registrazioni. L'Acn, quindi, comunica ai soggetti registrati l'avvenuto inserimento o la permanenza e dal 15 aprile al 31 maggio di ogni anno, i soggetti che hanno ricevuto la comunicazione forniscono o aggiornano le ulteriori informazioni richieste dal dlgs 138/2024. La fonte dei termini indicati è l'articolo 7 del dlgs 138/2024.

Data Act - Accessi ai prodotti connessi. Si applica ai prodotti connessi e ai servizi correlati immessi sul mercato dopo il 12 settembre 2026 l'obbligo di rendere accessibili all'utente i dati del prodotto e dei servizi correlati (articoli 3, paragrafo 1, e 50 del Data Act, regolamento Ue n. 2023/2854). Il Data Act prevede che, a decorrere dalla data indicata, i prodotti connessi devono essere progettati e fabbricati e i servizi correlati devono essere progettati e forniti in modo tale che i dati dei prodotti e dei servizi correlati, compresi

i metadati necessari a interpretare e utilizzare tali dati, siano, per impostazione predefinita, accessibili all'utente in modo facile, sicuro, gratuito, in un formato completo, strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico e, ove pertinente e tecnicamente possibile, in modo diretto. È già applicabile, invece, il diritto di accesso ai dati mediante richiesta al titolare di messa a disposizione degli stessi (art. 4).

Legge IA - Deleghe. Il 10 ottobre 2026 scade il termine per l'adozione dei dlgs in attuazione di tre deleghe conferite al governo dalla legge quadro sull'IA n. 132/2025 e in particolare in materia di: dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale (art. 16); adeguamento della normativa italiana al regolamento (Ue) 2024/1689 (art. 24, commi 1 e 2); adeguamento e specificazione della disciplina dei casi di realizzazione e di impiego illeciti di sistemi di intelligenza artificiale (art. 24, commi 3, 4 e 5).

Legge IA - Lavoro. Nel 2026 è atteso all'opera l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro istituito e previsto dall'art. 12 della legge 132/2025. L'Osservatorio ha il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'IA in ambito lavorativo, monitorare l'impatto sul mercato del lavoro e identificare i settori lavorativi maggiormente interessati dall'avvento dell'intelligenza artificiale. L'Osservatorio promuove la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in materia di IA.

Legge IA - Sanità. Al Ministero della Salute è assegnato il compito di adottare, entro il 7 febbraio 2026, un decreto per di-

sciplinare il trattamento dei dati personali (anche particolari) per finalità di ricerca e sperimentazione, anche tramite sistemi di intelligenza artificiale e machine learning (articolo 9 della legge 132/2025). Il provvedimento deve ispirarsi al massimo delle modalità semplificate consentite dal regolamento Ue n. 2024/1689 e deve trattare anche la costituzione e l'utilizzo di spazi speciali di sperimentazione a fini di ricerca, anche mediante l'uso secondario dei dati personali.

Il 2026 sarà l'anno anche per l'attuazione delle misure previste dall'articolo 10 della legge 132/2025 in materia di Fascicolo sanitario elettronico (Fse), sistemi di sorveglianza nel settore sanitario e governo della sanità digitale. In dettaglio, sono previsti: decreti del Ministro della salute per la disciplina di soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto alle finalità del Fse; istituzione di una piattaforma di IA per il supporto alle finalità di cura, e in particolare per l'assistenza territoriale, la cui progettazione, realizzazione, messa in servizio e titolarità sono attribuite all'Agenas (Agenzia nazionale per la sanità digitale); provvedimento di Agenas, con specificazione di tipi di dati, operazioni eseguite all'interno della piattaforma, e relative misure tecniche e organizzative.

AI Act - Linee Guida. Stando al testo vigente dell'articolo 6, paragrafo 5, del Regolamento Ue 2024/1689 (AI Act), entro il 2 febbraio 2026, dopo aver consultato il consiglio europeo per l'intelligenza artificiale («consiglio per l'IA»), la Commissione Ue deve fornire orientamenti che specificano l'attuazione pratica dell'articolo 6 dell'AI Act, relativo ai sistemi di IA ad alto ri-

schio, insieme a un elenco esaustivo di esempi pratici di casi d'uso di sistemi di IA ad alto rischio e non ad alto rischio.

AI Act - Piena efficacia. Il 2 Agosto 2026 (articolo 113), salvo future proroghe, è il termine attualmente previsto in cui quasi tutto il regolamento Ue 2024/1689 diventa efficace ed in particolare sono operative le norme in materia di: sistemi ad alto rischio (allegato III); obblighi di trasparenza verso gli utenti quando interagiscono con un'IA o quando vedono contenuti generati da IA (art. 50); misure a sostegno innovazione (art. 57). Per completezza, si ricorda che per i sistemi di IA ad alto rischio integrati in prodotti già regolamentati (come giocattoli, ascensori, imbarcazioni, veicoli) che rientrano nell'Allegato I, la conformità all'AI Act scatta il 2 agosto 2027 (articoli 6, paragrafo 1 e 113).

AI Act - Sperimentazione. Gli Stati membri devono provvedere affinché le loro autorità competenti istituiscano almeno uno spazio di sperimentazione normativa per l'IA a livello nazionale, che sia operativo entro il 2 agosto 2026 (art. 57), salvo rinvii. Tale spazio può essere inoltre istituito congiuntamente con le autorità competenti di altri Stati membri. La Commissione può fornire assistenza tecnica, consulenza e strumenti per l'istituzione e il funzionamento degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA.

Gli adempimenti nel calendario del 2026

Cybersicurezza (Nis 2)	Gennaio: decorrenza obbligo di notificazione incidenti
	Febbraio: registrazione/aggiornamento notizie sulla piattaforma Acn
	Ottobre: termine per l'adeguamento delle misure di sicurezza
Data Act	Settembre: immissione sul mercato prodotti e servizi connessi con possibilità di accesso diretto ai dati di default
Legge IA 132/2025	Febbraio: adozione dm trattamento dati nella sperimentazione medica
	Ottobre: adozione decreti legislativi delegati su addestramento, armonizzazione all'AI Act, illeciti
AI Act	Febbraio: adozione di orientamenti sulle IA ad alto rischio
	Agosto: operatività norme su IA ad alto rischio; operatività spazi di sperimentazione



Peso:1-9%,17-88%

IO Lavoro

**Ricerca
di occupazione:
regione che vai,
lavoro che trovi**

da pag. 41

L'analisi sulla vocazione professionale dei bacini di competenza dei centri per l'impiego

Regione che vai, lavoro che trovi

Nel Mezzogiorno prevale l'edilizia. La manifattura è al Nord

Pagina a cura
di **ANTONIO LONGO**

La domanda di lavoro da parte delle imprese italiane si presenta molto diversificata in base ai rispettivi territori di appartenenza, delineando uno scenario caratterizzato da forti specializzazioni settoriali consolidate nel tempo, con significative differenze tra Nord, Centro e Mezzogiorno. Infatti, mentre il predominio dell'edilizia nelle regioni meridionali emerge come tratto distintivo, accompagnata da altri settori quali agricoltura e logistica, la meccanica, la produzione e manutenzione di macchine e l'impiantistica disegnano il tessuto produttivo del Nord-Est e della Lombardia, configurando il cuore manifatturiero del Belpaese. Per quanto riguarda, invece, i settori «stagionali», in cui la manodopera assume carattere temporaneo, emerge la vocazione dominante a livello nazionale di agricoltura, silvicoltura e pesca. Le professioni dei servizi turistici caratterizzano, inoltre, le destinazioni balneari, montane e le città d'arte con elevata stagionalità. Si tratta di alcune delle evidenze che emergono dalla lettura del rapporto «La vocazione professionale dei bacini di competenza dei centri per l'impiego», pubblicato da Sviluppo Lavoro Italia e realizzato nell'ambito del Pro-

gramma Statistico Nazionale del Sistan. L'analisi individua le specializzazioni professionali degli oltre 500 bacini territoriali dei centri per l'impiego, distinguendo tra vocazioni professionali permanenti e temporanee. Rileva, in particolare, l'esistenza di mercati del lavoro paralleli ma complementari in molti territori: uno stabile, legato ai cluster professionali consolidati, e uno stagionale, legato ai cicli produttivi agricoli, turistici e ai picchi di attività nei servizi. «Questo rapporto rappresenta un passo avanti fondamentale nella capacità di leggere i mercati del lavoro locali», commenta Paola Nicastro, presidente e amministratore delegato di Sviluppo Lavoro Italia. «Comprendere le vocazioni professionali dei territori significa dare ai centri per l'impiego, alle regioni e al sistema formativo uno strumento concreto per programmare interventi mirati, sostenere lo sviluppo locale e valorizzare le competenze realmente richieste dalle imprese. È un contributo essenziale per costruire politiche più efficaci, basate su evidenze solide e su un ascolto attento dei territori».

La vocazione professionale della domanda di lavoro locale. L'analisi contenuta nel report rappresenta l'applicazione empirica dell'Indice di vocazione professionale prevalente (Ivpp) ai bacini di competenza dei centri per l'impiego, distinguendo tra vocazioni a carattere permanente e temporaneo. L'utilizzo dell'Ivpp permette di individuare, per ciascun baci-

no, i settori economici e professionali che esprimono una vocazione prevalente, ossia una concentrazione di domanda di lavoro superiore alla media di riferimento.

La vocazione professionale prevalente a carattere permanente. La geografia della stabilità vocazionale disegna un'Italia a tre velocità. Le regioni settentrionali si caratterizzano per specializzazioni manifatturiere consolidate e resilienti, radicate in distretti industriali maturi e filiere internazionali. Il Centro mostra, invece, una situazione polarizzata, con la fluidità del Lazio, condizionato dalle dinamiche dell'area metropolitana romana, che contrasta con la maggiore tenuta di Toscana, Marche e Umbria, dove vocazioni manifatturiere e turistiche hanno raggiunto un equilibrio più stabile. Il Mezzogiorno evidenzia, infine, una maggiore dipendenza da settori come l'edilizia e i trasporti e da vocazioni turistiche. In particolare, il predominio dell'edilizia nelle regioni meridionali emerge come tratto distintivo: in Abruzzo, Basilicata, Molise, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, il cluster



Peso: 1-2%, 53-90%

di professioni afferenti al comparto edile rappresenta la vocazione prevalente per la maggioranza assoluta dei centri per l'impiego. La meccanica, la produzione e la manutenzione di macchine, l'impiantistica caratterizzano, invece, il tessuto produttivo del Nord-Est e della Lombardia. Anche l'Emilia-Romagna presenta una dominanza quasi assoluta di tale settore economico-professionale, così come il Veneto replica questo modello, con una preponderanza di bacini orientati alla meccanica che si caratterizzano per un'elevata stabilità temporale.

I servizi turistici delineano le vocazioni delle aree costiere e montane, con una distribuzione geografica che segue le destinazioni turistiche consolidate. Nello specifico, in Emilia-Romagna, la Riviera Romagnola mostra una vocazione dominante e stabile, configurando un distretto turistico-balneare di rilevanza nazionale. Analogamente, in Trentino-Alto Adige emerge una specializzazione turistica montana. La Liguria presenta una specializzazione turistica quasi integrale lungo tutta la costa, con vocazioni dominanti e stabili. E ancora, i servizi alla persona rappresentano la vocazione prevalente nelle grandi aree urbane e nei territori terziarizzati, il tessile, abbigliamento, calzaturiero e

sistema moda configura distretti industriali storici altamente specializzati, le professionalità del gruppo trasporti e logistica emergono come vocazione crescente in territori strategicamente posizionati, particolarmente nei nodi infrastrutturali e nelle aree prossime ai grandi hub. Le produzioni alimentari rappresentano nicchie di eccellenza territoriale fortemente identitarie, come testimonia Langhirano in Emilia-Romagna (ossia il distretto del prosciutto di Parma) con vocazione forte e stabile, o Spilimbergo in Friuli-Venezia Giulia.

In generale, le regioni settentrionali mostrano un'elevata tenuta delle specializzazioni produttive, al contrario le regioni meridionali e insulari presentano un profilo più eterogeneo di stabilità. Le regioni del Centro presentano situazioni differenziate, con un quadro di maggiore complessità rispetto alle consolidate specializzazioni del Nord.

La vocazione professionale prevalente a carattere temporaneo. L'analisi delle vocazioni professionali prevalenti a carattere temporaneo, ossia quelle che si esprimono attraverso contratti a tempo determinato e forme contrattuali stagionali più generalmente a termine, rivela un panorama profondamente diverso rispetto alle specializzazioni a carat-

tere permanente, con una netta prevalenza di cluster di professioni legate alla stagionalità produttiva e turistica, alla distribuzione commerciale e alle attività ricreative e sportive. Come evidenziano gli analisti, tale dualismo conferma l'esistenza di due mercati del lavoro paralleli ma complementari: uno stabile, legato ai cluster professionali consolidati, e uno stagionale, legato ai cicli produttivi agricoli, turistici e ai picchi di attività nei servizi. In particolare, l'agricoltura, silvicoltura e pesca emerge come la vocazione a carattere temporaneo dominante a livello nazionale, caratterizzando in modo significativo intere regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord con elevata stabilità temporale. Le professioni dei servizi turistici caratterizzano le destinazioni balneari, montane e le città d'arte con elevata stagionalità. Le professioni dei servizi di attività ricreative e sportive emergono come vocazione prevalente in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Marche, configurando un comparto che ricorre prevalentemente a contratti stagionali a termine. Le professioni dei servizi di distribuzione commerciale costituiscono una vocazione concentrata prevalentemente in aree urbane e periurbane, con stabilità variabile. Inoltre, i servizi culturali e di spettacolo

lo emergono come vocazione in specifici bacini con forte attività culturale legate anche ad eventi stagionali, le produzioni alimentari caratterizzano distretti specializzati con forte stagionalità produttiva, le professioni dei trasporti e della logistica emergono in specifici bacini. Infine, le professioni dell'edilizia caratterizzano bacini meridionali e centrali con forte stagionalità, configurando un modello occupazionale diverso dalle professioni edili a carattere permanente del Mezzogiorno, mentre le professioni della meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica emergono in bacini specifici legati a produzioni con picchi stagionali o contrattualità flessibile.

La vocazione professionale prevalente per Cpi



Peso:1-2%,53-90%

L'INTERVENTO

«La Regione adesso punti su una governance solida e su corsi e servizi migliori»

VINCENZO SILVESTRI*

Nel mercato del lavoro italiano gli indicatori occupazionali reggono, ma sotto ci sono fragilità profonde. Con il mancato effetto di sostituzione, molti lavoratori senior rimangono attivi più a lungo, mentre donne, giovani e Neet sono un potenziale inespresso. Il nodo centrale è un mismatch strutturale tra domanda e offerta di competenze, alimentato da una crisi demografica senza precedenti e un deficit formativo che limita la competitività del Paese. E nei prossimi dieci anni l'Italia perderà quasi tre milioni di lavoratori nella fascia 15-64 anni. La risposta non può che passare da un sistema di politiche attive forte, uniforme e realmente inclusivo. L'esperienza di "Gol" lo ha dimostrato con chiarezza, nei suoi punti di forza, ma anche nei suoi limiti.

Il programma "Garanzia occupabilità lavoratori" ha centrato solo i target numerici fissati dal "Pnrr", ossia il numero di soggetti inseriti, ma non l'obiettivo principale che è l'occupazione, per eccesso di burocrazia, percorsi formativi spesso inadeguati e un divario drammatico nell'occupazione tra Nord (circa 40%) e Sud (meno del 15%). In questo contesto, il taglio di 876 milioni alle Regioni deciso dal governo con la rimodulazione del "Pnrr" è apparso inevitabile, perché "Gol" alla fine è risultato un grande censimento dei disoccupati più che un ponte verso il lavoro. Il ministero del Lavoro ha ritenuto che per raggiungere i difficili obiettivi Ue sulla formazione fosse più efficace togliere una parte di fondi e target alle Regioni e affidarli a strumenti nazionali più omogenei.

In Sicilia, nonostante gli sforzi, una parte significativa degli obiettivi non è stata raggiunta: migliaia di persone partecipano ai percorsi Gol mentre un numero crescente di imprese denuncia difficoltà nel reperire personale qualificato. Questo è un freno strategico che impedisce all'Isola di valorizzare le proprie potenzialità. Questo perché i percorsi Gol spesso offrono corsi di formazione teorica e "basica" quando le imprese cercano tecnici certificati per la transizione ecologica, personale specializzato per il turismo alto di gamma, programmatori, esperti di cybersecurity e analisti dati per l'Ict. Il problema è un modello di formazione che, tra riforme annunciate e ristrutturazioni incomplete, da decenni non riesce a sostenere l'evoluzione del mercato del lavoro siciliano.

La rimodulazione dei fondi Gol costringerà a una trattativa col ministero per una diversa riallocazione delle risorse e degli obiettivi. Occorrono segnali chiari: servono governance più solide, capacità amministrativa rafforzata e servizi di qualità superiore. La speranza è che quanto di buono è stato costruito - inclusa la cooperazione pubblico-privato, prima quasi inesistente - diventi la base per una vera svolta. A



Peso: 24%

partire dalla proroga di Gol al 30 giugno, già formalizzata da molte Regioni, ma ancora non ufficializzata dalla Sicilia.

Siamo davanti a un bivio. Le criticità possono trasformarsi in un'occasione per modernizzare il mercato del lavoro. Fondazione Lavoro, l'agenzia per il lavoro dei consulenti del lavoro, vuole essere protagonista di questa transizione, investendo sui consulenti del lavoro e portando sul territorio le opportunità del nuovo sistema.

*Presidente Fondazione consulenti per il lavoro



Peso:24%

SCATTA L'OBBIGO PER LE AZIENDE DI PUBBLICARE GLI ANNUNCI SULLA PIATTAFORMA

Paradosso Siisl: 200mila iscritti, ma poche offerte. Il 2026 anno di svolta

PALERMO. Il Siisl (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa) nelle intenzioni del governo Meloni vuole attuare il modello di Marco Biagi, ossia il perfetto incontro fra domanda e offerta di lavoro a livello nazionale: una missione finora non riuscita a tutti i governi succedutisi dal 2002. Per la prima volta, il ministero del Lavoro è riuscito a fare dialogare fra loro le banche dati dei Centri per l'impiego e delle agenzie di lavoro private. Inoltre, viene attribuito un ruolo attivo a chi cerca lavoro, con l'Ia che, in base al curriculum, indica i corsi di formazione più adatti a migliorare le proprie competenze in base alle esigenze del mercato del lavoro; e mette al centro le imprese, che su questa "piazza virtuale" possono cercare il candidato ideale fra tutti i candidati del Paese.

Finora, però, la sua attuazione ha riscontrato il consenso per lo più da parte dei disoccupati: sul sistema si trova un'enorme quantità di soggetti che cercano un impiego, ma poche offerte da parte delle aziende. Infatti, nel 2023 sono stati caricati i beneficiari del Supporto formazione e la-

voro, poi quelli dell'Assegno di inclusione, di Naspi e Dis-coll, infine da dicembre 2024 tutti gli altri soggetti, sia disoccupati, sia già occupati che cercano un lavoro più soddisfacente o che devono trasferirsi. Ad oggi, secondo la Fondazione consulenti per il lavoro, gli iscritti sono circa 3 milioni, di cui circa 500mila percettori di Naspi, e circa 127mila disoccupati sono stati assunti dalle aziende o tramite agenzie private.

Sempre secondo questi dati, in Sicilia l'utilizzo del Siisl è già molto elevato: oltre il 68% dei nuclei che accedono all'Adi o al Sfl risiede nel Sud e nelle Isole, e la Sicilia da sola, riguardo a queste due categorie, rappresenta tra il 20% e il 25% del totale nazionale, con iscritti Adi e Sfl che variano fra 180 e 200mila unità, con oltre il 90% di Patti di attivazione firmati, ma ci sono ancora troppo poche offerte di lavoro.

C'è il rischio di vanificare i risultati, considerato che sulla piattaforma in media "girano" fra le 300mila e le 400mila offerte di lavoro in Italia.

Questo perché la "rivoluzione" del mercato del lavoro così come la in-

tendeva Biagi è possibile solo se anche le aziende, gli enti formativi, le università e le Regioni alimentano costantemente il sistema intervenendo più velocemente sul miglioramento delle competenze professionali richieste dalle aziende, ad esempio, dell'hi-tech o delle rinnovabili che hanno urgente bisogno di personale per realizzare gli investimenti entro le scadenze dei bandi.

Il 2026 dovrebbe essere l'anno della svolta. Infatti, da quest'anno scatteranno due novità decisive: l'obbligo di pubblicare su Siisl le offerte di lavoro per le quali l'azienda intenda accedere agli incentivi contributivi pubblici; l'interoperabilità totale tra sistemi informatici regionali e piattaforma nazionale.

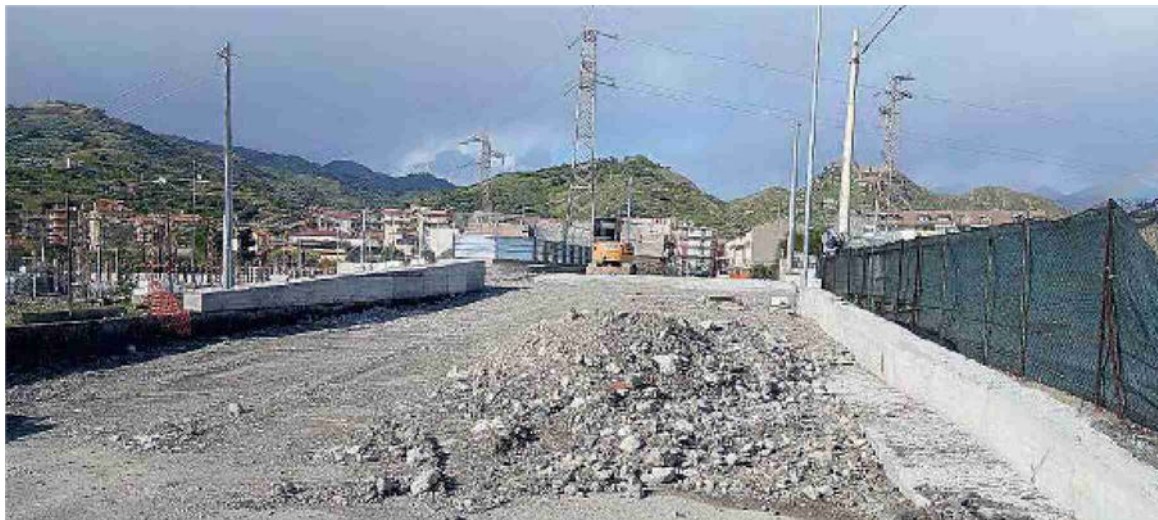
M. G.

Peso: 20%

CALATABIANO Il nuovo ponte ferroviario è ormai in dirittura d'arrivo

Sp 127: ultime rifiniture prima della riapertura

SALVATORE ZAPPULLA PAGINA 46



Nuovo ponte ferroviario ormai in dirittura d'arrivo la Sp 127 riaprirà presto

CALATABIANO. Ultimi interventi in contrada Monteforte, mancano guardrail, manto d'asfalto e segnaletica per condurre in porto l'opera

CALATABIANO. Ultimi lavori in vista della riapertura definitiva del nuovo ponte ferroviario in contrada Banco Monteforte, realizzato nell'ambito dei lavori per la messa in sicurezza e della viabilità sulla strada provinciale 127, finanziati per un importo di un milione 620mila euro nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020.

Ad oggi, a conclusione delle opere previste, mancherebbe la collocazione dei guardrail sui marciapiedi e le operazioni di asfaltatura, programmate per i prossimi giorni (condizioni meteo permettendo), e il collaudo

della struttura. Soltanto a conclusione di queste fasi, e con il completamento della segnaletica orizzontale e verticale, il ponte ferroviario sulla Provinciale 127, potrà essere restituito finalmente alla cittadinanza. Con l'apertura definitiva della strada provinciale, chiusa al traffico veicolare dal mese di ottobre del 2024.

Una infrastruttura viaria attesa da decenni, che collega il centro abitato con la Statale e la zona balneare di San Marco, che ha visto un lungo iter autorizzativo per l'avvio del cantiere e un complesso intervento, quale è stata la

demolizione del vecchio ponte in muratura di pietrame e mattoni pieni in laterizio con la ricostruzione di un nuovo ponte ferroviario in acciaio e calcestruzzo, richiedendo nelle ore serali il blocco dei treni sulla rete ferroviaria Messina-Siracusa.

Ma non tutto è andato come previsto riguardo ai tempi, dato che la fine dei lavori era stata prevista inizialmente in 7 mesi



Peso: 37-1%, 46-33%

(a maggio del 2025). Da allora, però, di mesi ne sono passati il doppio, tra l'amarezza dei cittadini e dei commercianti e delle attività produttive della zona, che lamentano un calo di clientela.

Lo scorso ottobre, era stato il sindaco Antonio Petralia a sollecitare, con una nota all'ufficio del Genio civile di Catania, dopo un mese di inattività del cantiere, la ripresa dei lavori, ricordando i disagi dei cittadini e l'importanza della strada ai fini della protezione civile e della viabilità principale, poiché le altre vie di accesso al centro abitato di Calata-

biano sono caratterizzate dall'interruzione del passaggio al livello in località stazione, sulla Sp I/III (per l'eliminazione del quale bisognerà attendere il raddoppio ferroviario), e sull'altra strada cittadina (via Garibaldi) dal ponte basso dell'Rfi che non consente il passaggio ai mezzi di soccorso, dei vigili del fuoco e della Protezione civile. Oggi, finalmente, l'opera è arrivata nella sua fase finale.

SALVATORE ZAPPULLA



Peso:37-1%,46-33%

FOCUS OCCUPAZIONE

Lavoro, la Regione ha fallito il "Gol" della formazione

Una formazione basica, poco adeguata alle necessità del mercato del lavoro, non ha aiutato la Sicilia a creare occupazione stabile attraverso il programma "Gol".

MICHELE GUCCIONE PAGINA 5

Lavoro, ultima chance per fare "Gol" nell'Isola

IL FLOP. La Regione ha inserito 603mila soggetti, ma pochi gli occupati per via di una formazione basica, mentre le imprese cercano eccellenze
Roma ha tagliato i fondi Pnrr a rischio, ora si deve trattare su quelli nuovi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il governatore Renato Schifani, nella sua qualità, assunta da poco, di assessore al Lavoro ad interim, sicuramente avrà già attenzionato una delle scadenze più a rischio, quella che potrebbe fare perdere parecchi soldi del "Pnrr". Infatti, se è vero che la Sicilia è stata fra le Regioni più attive nell'inserire disoccupati nel programma "Gol" del "Pnrr", è però fra quelle più in ritardo riguardo agli obiettivi di formazione professionale adeguata alle esigenze delle imprese e, di conseguenza, a quelli di avviamento al lavoro. Ragione per cui l'Isola è fra le Regioni italiane ad avere subito un significativo taglio alle risorse nell'ambito della rimodulazione del "Pnrr", ed è fra le poche amministrazioni a non avere ancora formalizzato a Roma - a quanto risulta - la richiesta di proroga di "Gol" al 2026, mentre va rinegoziata con Roma la nuova destinazione delle risorse residue. Ci sono, poi, da attuare le novità dell'altro ramo delle Politiche attive del lavoro, ossia il sistema nazionale Siiis per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, che prevede da quest'anno, fra l'altro, la piena interazione dei sistemi informatici dei Centri per l'impiego con la piattaforma nazionale che mette insieme anche le banche dati delle agenzie private.

Secondo l'analisi della Fondazione consulenti per il lavoro, il cui presidente nazionale è il palermitano Vincenzo Silvestri, la Sicilia si conferma una delle Regioni più coinvol-

te nel Programma "Garanzia occupabilità lavoratori", con 603.659 prese in carico e 532.644 individui raggiunti, numeri tra i più alti d'Italia. Solo nei primi dieci mesi del 2025 le prese in carico sono state 178.649, pari al 29,6% del totale regionale.

Ma la distribuzione dei percorsi evidenzia un forte orientamento verso le misure basiche: il 44% è inserito nel Percorso 1 (Reinserimento lavorativo), il 22,2% nel Percorso 2 (Upskilling) e il 31,1% nel Percorso 3 (Reskilling). Invece i percorsi più complessi, come Lavoro e Inclusione (2,4%) e Ricollocazione collettiva (0,3%), restano marginali. Il profilo dei beneficiari siciliani mostra una prevalenza femminile (51,5%) e una forte componente giovanile (il 30,6% ha meno di 30 anni). La quota di over 55 è la più bassa d'Italia (13,5%). La presenza di stranieri è ridotta (5,2%), inferiore alla media nazionale.

Preoccupante è, però, il dato sull'anzianità di disoccupazione: il 42,2% è senza lavoro da almeno sei mesi e il 39,5% da oltre un anno, segno di fragilità strutturali e difficoltà di reinserimento.

L'analisi della Fondazione Lavoro evidenzia due criticità: «I dati confermano che la Sicilia ha intercettato un numero molto elevato di beneficiari, ma con una platea più fragile della media nazionale e una forte concentrazione nei percorsi meno complessi. E a questa platea, che necessitava invece più di percorsi mirati ad un sistema imprenditoriale

che si sta sviluppando nell'energia, nelle tecnologie, nell'innovazione, nel turismo e nella manifattura di qualità, bisognava offrire una formazione specialistica e non basica».

«Una fotografia - conclude la Fondazione Lavoro - che per il biennio 2025-2026 evidenzia la necessità di rafforzare la qualità dei servizi, l'efficacia dei percorsi formativi e il collegamento con la domanda reale delle imprese».

Il ministero del Lavoro, con la rimodulazione del "Pnrr", ha deciso di centralizzare una parte delle attività che prima erano in capo alle Regioni, a causa delle loro lentezze. Confermato il target di 800.000 beneficiari da formare entro la scadenza del "Pnrr", di cui 600.000 nel 2025 e altri 200.000 entro il 30 giugno prossimo. Per questi ultimi è previsto che le Regioni assicurino i percorsi di politiche attive del lavoro per 75.000 persone, mentre altre 125.000 saranno affidate a programmi nazionali, tra cui il Fondo nazionale competenze, l'Autoimpiego e il programma Educazione digitale per l'occupazione, finanzia-



Peso: 1-4%, 5-44%

ti con oltre 235,4 milioni. Sul totale di 800.000 coinvolti nell'ultimo biennio di "Gol", è rispettata la previsione di 300.000 persone da formare in competenze digitali.

In dettaglio, con la rimodulazione del "Pnrr" una parte dei fondi "Gol" non impegnati dalle Regioni, per evitare che andasse persa, è stata spostata su misure più veloci (come gli incentivi del decreto "Coesione" per l'autoimpiego giovanile).

Secondo l'intesa raggiunta in Conferenza delle Regioni, il taglio totale al "Gol" ammonta a 876 milioni. Il taglio effettivo ai budget regionali è di 566 milioni (il resto ha riguardato fondi nazionali già accantonati). Alle Regioni restano comunque circa 425,7 milioni di nuove risorse da spendere per il 2025-2026.



Peso:1-4%,5-44%

CATANIA

Per il "Cutuliscio" si va verso una ricostruzione dal costo di 17,5 milioni

La gara per la progettazione è stata pubblicata dalla Città metropolitana da alcuni giorni, ma è già nota la cifra per il rifacimento del teatro nonostante restino ancora da valutare i danni strutturali del rogo di novembre.

LEANDRO PERROTTA PAGINA 38



LA CITTÀ CHE VUOLE RINASCERE

"Cutuliscio": lavori da 17,5 milioni per ricostruirlo completamente

LEANDRO PERROTTA

Ci sarà nuova vita per il "Cutuliscio". Costerà 17,5 milioni di euro, come già annunciato all'indomani del rogo dell'11 novembre. E il tutto nonostante i rilievi tecnici strutturali siano ancora da eseguire. La Città Metropolitana nei giorni scorsi ha ufficialmente iniziato l'iter per la ricostruzione del Padiglione C1 del complesso "Le Ciminiere". Sul portale per gli acquisti delle pubbliche amministrazioni Mepa è già partita la gara per l'affidamento da 1,2 milioni per i servizi di progettazione necessari a restituire alla città quello che negli ultimi trent'anni è stato il cuore pulsante del suo sistema congressuale. Il termine per l'invio delle candidature è fissato al 10 febbraio.

Dalla lettura dei documenti è subito chiaro che si tratta di un intervento che si configura non come un

semplice ripristino, ma come una completa ricostruzione. O meglio, come si legge nella documentazione, di lavori «volti a realizzare un'infrastruttura strategica moderna, sicura e tecnologicamente avanzata».

La cifra da impiegare per la ricostruzione è presente nel piano economico finanziario inserito all'interno del documento di indirizzo alla progettazione (Dip). Analizzando nel dettaglio il quadro economico, la somma destinata ai lavori a base d'asta ammonta a 12.122.880,00 euro. L'importo è ripartito tra diverse categorie d'intervento: la quota più rilevante è destinata alle opere strutturali, stimate in circa 4,85 milioni

di euro, seguita dalle opere edili e dagli impianti meccanici ed elettrici, che assorbono rispettivamente circa 3,6 milioni di euro per categoria. A queste somme si aggiungono gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, quantificati in 505mila euro, a cui si aggiungono le somme a disposizione della Stazione appaltante - la Città Metropolitana - pari a oltre 4,8 milioni di euro e che includono Iva, imprevisti, accantona-



Peso: 37-1%, 38-82%

menti e spese tecniche fino ad arrivare, appunto, ai 17,5 milioni.

Per quanto riguarda la fase attuale, ovvero l'affidamento dei servizi di progettazione, il documento fissa un limite di spesa di 1.222.406,29 euro al netto di Iva e oneri previdenziali, a cui si aggiungono 477.593,71 euro di "somme a disposizione della stazione appaltante", portando il totale a 1,7 milioni. La copertura finanziaria per questa fase preliminare è garantita attraverso il Fondo rotativo per la progettualità di Cassa depositi e prestiti, strumento che consente di «finanziare la redazione documentale anticipando le spese di investimento». Questo budget dovrà coprire sia il progetto di fattibilità tecnico-economica (Pfte) sia la progettazione esecutiva, che l'amministrazione ha scelto di affidare congiuntamente «per garantire continuità tecnica e ottimizzazione dei tempi».

Cifre ingenti, che il Dip giustifica non solo con la descrizione dei danni, ma soprattutto con le immagini shock degli interni devastati dalle fiamme. L'incendio, come si legge nel Dip, potrebbe aver compromesso in modo irreversibile le strutture in calcestruzzo e acciaio, oltre ad aver causato il collasso delle finiture e distrutto l'intero apparato impianti-

stico, rendendo l'edificio completamente inagibile. Prima di procedere con la ricostruzione vera e propria, sarà necessaria una complessa fase di indagine strutturale per verificare le condizioni residue dell'immobile. Su quest'aspetto, durante il tavolo tecnico di dicembre, era però emerso come la struttura del "Cutuliscio" avesse retto «in maniera eccellente, a dimostrazione del corretto funzionamento dei sistemi e del collaudo antincendio, elemento tecnico rilevante che costituisce un punto fermo nella definizione dello scenario d'azione», come spiegato dall'architetto Giovanni Leone, figlio dell'ideatore delle Ciminiere, Giacomo.

Per quanto riguarda il "nuovo" padiglione C1 questo vedrà ripristinata la capacità originaria, con la sala principale da 1.200 posti e la secondaria da 600 posti. Per quanto riguarda la caratteristica copertura nera, non è invece chiaro se questa verrà mantenuta identica. Nel Dip si parla di «Identità e carattere distintivo della copertura, coerente con la destinazione d'uso culturale/congressuale». Ovvero: sembra chiaro che l'aspetto resterà lo stesso ma c'è da definire materiale e finitura: la copertura originaria era infatti in legno. Il materiale dovrà essere scelto in coerenza con gli standard di sicurezza e le normati-

ve antincendio di oggi, nettamente più stringenti che in passato. Da rispettare norme tecniche per le costruzioni (Ntc 2018), l'adeguamento al Codice di prevenzione incendi e l'adozione della metodologia Bim (Building information modeling) per la gestione digitale dell'intero ciclo di vita dell'opera. L'obiettivo è anche quello di realizzare un edificio a energia quasi zero (detto "n-ZEB") attraverso l'uso di fonti rinnovabili e materiali conformi ai «criteri ambientali minimi».

L'iter amministrativo prevede una procedura aperta per la scelta del progettista, basata sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il cronoprogramma indica in circa sei mesi il tempo per l'espletamento della gara d'appalto della progettazione a cui seguiranno ulteriori cinque mesi per lo sviluppo degli elaborati progettuali fino all'esecutivo.



Per il padiglione C1 delle Ciminiere è già partita la gara per la progettazione integrata con tempi stimati di 6 mesi. L'iconica copertura potrebbe cambiare



Peso: 37-1%, 38-82%



Le immagini del Padiglione C1 devastato dalle fiamme pubblicate dalla Città Metropolitana nel documento di indirizzo per la gara di progettazione. In alto a sinistra com'era prima del rogo dell'11 novembre 2025



Peso:37-1%,38-82%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Banche, in Sicilia -43% di sportelli E i "superstiti" presi d'assalto

In 16 anni perse quasi 15 mila filiali
Esplosivo per i colpi nel Siracusano

FRANCESCO NANIA, GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 6

Banche, la grande fuga dimezzati gli sportelli

GIAMBATTISTA PEPI

La metamorfosi delle banche. Si sta rarefacendo la loro presenza fisica, mentre diventa sempre più preponderante quella virtuale. È il segno dei tempi. Il numero degli sportelli è sceso drasticamente dai 34.146 del 2008 ai 19.655 del 2024, con una riduzione di 14.491 filiali, pari al 42% della rete fisica. L'acme della fase espansiva si raggiunse tra il 2000 e il 2008, quando le filiali erano cresciute di oltre 6 mila unità, poi la crisi finanziaria, le fusioni e la digitalizzazione hanno progressivamente svuotato il territorio. Negli ultimi tre anni la contrazione si è attenuata (-665 nel 2022, -825 nel 2023 e -505 nel 2024), ma il processo è incontrovertibile.

La flessione, tuttavia, è stata più contenuta nel Mezzogiorno (27,5%), dove i punti di accesso fisici erano già meno diffusi (vedi box). La Sicilia è tra le regioni meridionali più esposte alla desertificazione degli sportelli. Tra il 2015 e il 2024, secondo un recente rapporto della Banca d'Italia sono sta-

te 826 le chiusure (il 28 per cento) e 341 le aperture di sportelli: il 70 per cento delle quali sono collegate alle acquisizioni di reti distributive dopo operazioni di consolidamento. Un terzo è stato realizzato in centri abitati dove l'intermediario era già presente. I Comuni dove si sono verificate solo chiusure sono diffusi per lo più nelle aree centro-meridionali dell'Isola.

Nel 2023, c'erano 1.042 sportelli bancari contro i 1.012 del 2024 (-30). Entrando nel dettaglio, a Trapani si è passati da 96 (2023) a 93 (2024); a Palermo da 234 (2023) a 227 (2024); a Messina da 126 (2023) a 122 (2024); ad Agrigento da 105 (2023) a 102 (2024); a Caltanissetta da 60 (2023) a 58 (2024); a Enna da 44 (2023) a 43 (2024); a Catania da 212 (2023) a 206 (2024); a Ragusa da 81 (2023) a 79 (2024); a Siracusa da 84 (2023) a 82 (2024). Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non serviti dalle banche, passati nel periodo considerato da 71 a 138 (su 391 Comuni dell'Isola). In questi territori, tut-

tavia, gli sportelli di Poste Italiane hanno supplito alla "fuga" degli intermediari bancari e, nella maggior parte dei casi, è presente una tabaccheria, che può offrire comunque soltanto servizi minimi di pagamento in sostituzione delle banche. Ma attenzione: l'assenza di presidi bancari si associa inoltre a carenze in altri servizi.

Non è detto, infatti, che lì dove mancano gli sportelli bancari ci siano altri servizi disponibili.

Solo per fare un esempio, in tre comuni su cinque delle aree interne della Sicilia manca una tabaccheria, in uno su quattro una scuola, soltanto in uno su dieci è attiva una farmacia, e ancora più raramente è presente una stazione ferroviaria. La crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei comuni non serviti da sportelli



Peso: 1-6%, 6-46%

bancari risiede poco meno del 7 per cento dei siciliani e nel complesso l'attività economica è da considerare modesta: gli addetti delle imprese non agricole rappresentano il 3,9 per cento del totale regionale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 15 per cento inferiore alla media della regione.

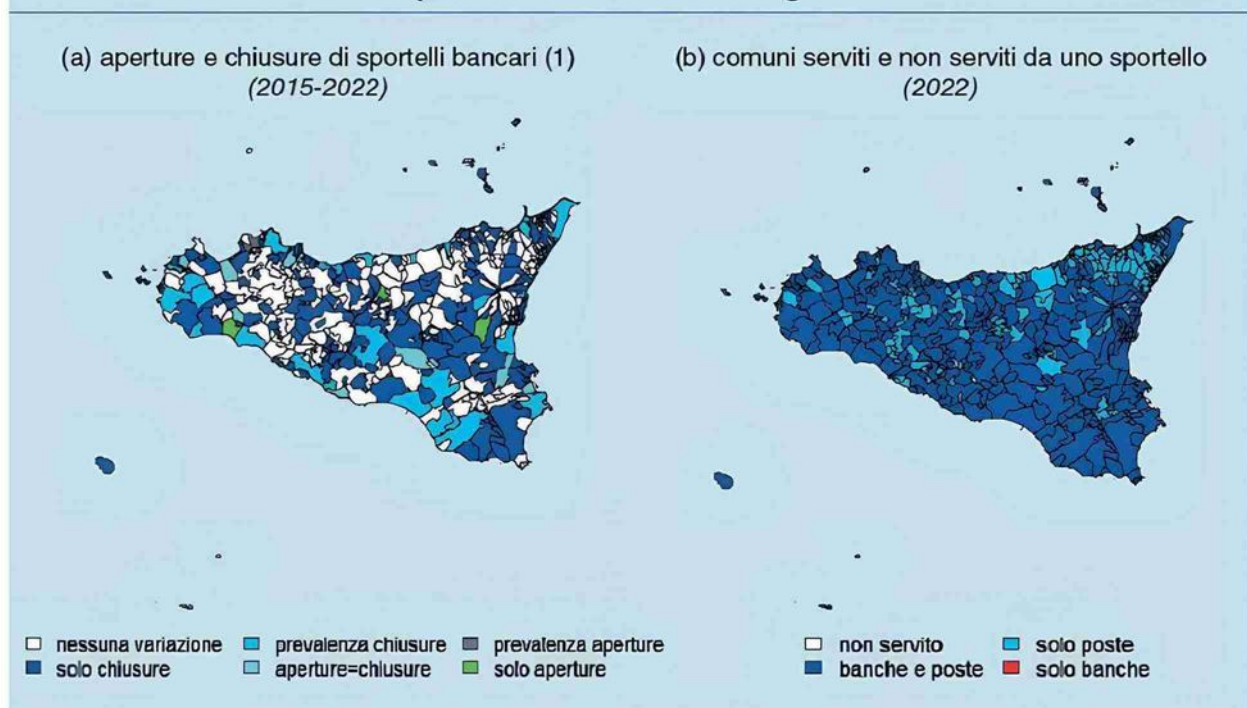
Le distanze dai Comuni serviti da uno sportello bancario risultano mediamente contenute e il tempo necessario per raggiungere in auto il Comune servito più vicino è compreso tra 10 e 15 minuti. Purtroppo, però, con il venir meno degli sportelli bancari si sono creati

molti disagi per gli utenti per diverse ragioni: la scarsa scolarizzazione, la poca dimestichezza con gli strumenti online o l'appartenenza ad una fascia di età avanzata e talora anche con le disabilità che l'accompagnano non consentono di poter beneficiare agevolmente dei servizi bancari senza tener conto, infine, che il ruolo sociale degli istituti di credito risulta sempre più svilito.

In Sicilia, dove il fenomeno della chiusura degli sportelli è più marcato e ormai oltre un terzo dei Comuni è del tutto privo di sportelli, si assiste da anni a questo fenomeno senza registrare interventi in

merito di regolatori finanziari o politici, con un rischio reale di mancato supporto alle attività produttive, scarsa o inesistente assistenza creditizia, allontanamento di famiglie e imprese dal circuito legale del credito ed un correlato pericolo di aree di espansione di organizzazioni criminali, ricorso all'usura e ad attività finanziarie illegali.

Sportelli nei comuni della regione



Peso:1-6%,6-46%